

## Votazioni del 9 giugno 2013

# NO



alla modifica del 28 settembre 2012 della legge sull'asilo (LAsi-Modifiche urgenti della legge sull'asilo)

a pagina II

# NO

all'iniziativa popolare per l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo

a pagina III



all'iniziativa popolare costituzionale del 22 marzo 2012 «Circonvallazione del Basso Malcantone tutta in galleria: che sia il popolo a decidere»

a pagina IV

# NO

# Modifica urgente della legge sull'asilo (LAsi) Troppi inasprimenti

di Gemma d'Urso, giornalista  
e vicepresidente del PS&SI Capriasca

La modifica del 28 settembre 2012 della legge sull'asilo prevede misure urgenti volte ad accelerare, ma anche ad inasprire la procedura d'asilo. Lo scorso 23 marzo, nel presentare l'oggetto alla stampa, la consigliera federale Simonetta Sommaruga, ha dichiarato che il fatto di "velocizzare le procedure d'asilo è anche una questione di correttezza nei confronti dei richiedenti l'asilo che spesso devono attendere mesi o addirittura anni prima di sapere se potranno rimanere in Svizzera." Il Consiglio federale, il Parlamento e i Cantoni intendono quindi ristrutturare il settore dell'asilo, con l'obiettivo di garantire procedure consone ai principi dello Stato di diritto e decisioni più veloci.

La revisione è però caratterizzata da misure d'inasprimento come l'abolizione della possibilità di deporre una domanda d'asilo all'estero, la cosiddetta procedura d'ambasciata, aboli-

zione che fa correre rischi non indifferenti ai richiedenti, tra cui quello di entrare in Svizzera clandestinamente affidandosi a passatori; l'abolizione del riconoscimento dello statuto di rifugiato per i disertori e gli obiettori di coscienza, una misura che può porre in serio pericolo chi rifiuta di ubbidire ad un ordine di marcia ad esempio; infine l'introduzione di centri per i richiedenti l'asilo "recalcitranti". La nozione di "recalcitrante" non è ben definita – può essere considerato problematico quindi "recalcitrante" anche l'ospite di una struttura d'accoglienza che non rispetta determinate regole – e questo tipo di centro può ghettizzare ancora di più i rifugiati, lasciandoli in un pericoloso isolamento che può anche diventare causa di problemi per la popolazione.

Ci sono poi le misure d'accelerazione che prevedono l'attuazione di "fasi test" di due anni per le nuove procedure d'asilo; una protezione giuridica completa come misura d'accompagnamento per delle procedure rapide

e dei termini di ricorso più brevi, che passano dagli attuali 30 a dieci giorni e possono essere un freno non indifferente a un richiedente che vuole opporsi a un suo rinvio. È anche previsto di rinunciare a chiedere alla Confederazione l'autorizzazione di utilizzare le sue costruzioni e i suoi centri di accoglienza.

La modifica propone inoltre la sostituzione della procedura di non entrata in materia con una procedura ministeriale rapida (articolo 31a della LAsi); la semplificazione della procedura in caso di domande di riesame e domande multiple; la designazione da parte del Consiglio federale di Stati nei quali il rinvio è ragionevolmente esigibile (art. 83, al. 5 della Legge sugli stranieri); l'indicazione delle spese mediche e miglioramenti della protezione giuridica.

Il PS raccomanda di  
**VOTARE NO!**



# No all'iniziativa popolare federale per l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo

di Gemma d'Urso, giornalista  
e vicepresidente del PS&SI Capriasca

I sette membri del Consiglio federale vengono eletti dal Parlamento. Già nel lontano 1942 un'iniziativa popolare, allora proposta dal PS svizzero (il contesto storico e sociale era molto diverso) chiedeva che sia il popolo ad eleggere i suoi rappresentanti al Governo e ne proponeva anche l'aumento del numero a nove. L'iniziativa era stata respinta dal 67,6% degli aventi diritto e dalla totalità degli allora 25 cantoni. Da questo primo tentativo, la questione è tornata periodicamente alla ribalta fino alla proposta dell'UDC che, nell'estate 2010, ha lanciato una raccolta di firme. L'iniziativa popolare del 7 luglio 2011, sulla quale il sovrano svizzero è chiamato ad esprimersi il prossimo 9 giugno, propone un Consiglio federale fermo a sette membri – di cui due debbano essere rappresentanti delle minorità linguistiche – eletto dal popolo al sistema maggioritario per la durata di quattro anni. Chiede inoltre che il presidente della Confederazione sia eletto dal Consiglio federale e non più dal Parlamento, come finora. Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 137 voti contro 49 e nove astensioni, il Consiglio degli Stati con 34 voti contro cinque e tre astensioni. Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano quindi di votare no. Ritengono infatti che, se l'iniziativa fosse accolta, diverrebbe molto più difficile governare la Svizzera. Per essere rieletti, i consiglieri federali in carica dovrebbero infatti effettuare una campagna permanente ciò a scapito del loro lavoro e con eventuali effetti negativi sui loro incarti. Una situazione che, stando al Governo e al Parlamento, potrebbe complicare la collaborazione in seno all'esecutivo federale, indebolendo di fatto non solo il Consiglio federale stesso, ma

anche il Consiglio nazionale che perderebbe così una delle sue più importanti prerogative, quella di eleggere il Governo per l'appunto, rendendolo meno influente. Per quanto concerne la regola delle quote per le regioni francofone ed italofone, sorgono diversi problemi: il Parlamento che designa i membri del Consiglio federale a scrutinio segreto, ogni quattro anni dopo il rinnovo del Consiglio nazionale medesimo, sta attento a che le regioni linguistiche, i partiti ed i sessi siano rappresentati in modo equo in seno al Governo. La prima donna ad entrare a farne parte è stata la liberale-radical Elisabeth Kopp nel 1984. Oggigiorno, il Consiglio federale è composto da tre donne e quattro uomini. Dal 1959 al 2003, è stata la cosiddetta "formula magica" a determinare la composizione dell'esecutivo elvetico, ossia due seggi al PLR, al PPD ed al PS e un seggio all'UDC. Attualmente invece, soltanto il PLR ed il PS dispongono di due seggi, mentre il PPD, l'UDC e, ultimo arrivato, il PBD (Partito Borghese Democratico, nato dalla scissione dall'UDC) ne hanno uno ciascuno. Inoltre, negli ultimi cinquant'anni, il Governo ha sempre contato almeno due membri provenienti dalle regioni francofone o italofone della Svizzera. Anche se è doveroso sottolineare che dal 1999, anno in cui il ticinese Flavio Cotti si è ritirato, nessun rappresentante della Svizzera italiana è stato eletto al Consiglio federale. Il testo dell'iniziativa prevede quindi che due consiglieri federali "almeno" siano francofoni e/o italofo. Cita così i cantoni Ticino, Vaud, Ginevra, Giura, le regioni francofone dei cantoni di Berna, Friburgo e Vallese e le vallate italofone dei Grigioni, omettendo però in questa distribuzione le regioni retoromance. L'iniziativa propone una procedura particolare nel caso queste quote non fossero raggiunte al termine della votazione ordinaria: se così fosse, i due seggi riservati alle regioni linguisti-

che minoritarie, sarebbero attribuiti in secondo un calcolo basato sulla media geometrica, conferendo così un maggior peso ai voti dei cittadini di quelle regioni. Una media geometrica che verrebbe calcolata come segue: il numero dei suffragi ottenuti nelle zone francofone ed italofone da un candidato ivi residente, sarebbe moltiplicato per il numero di voti ottenuti nell'insieme del paese. Da lì, verrebbe estratta la radice quadrata del risultato di questa moltiplicazione e sarebbero quindi eletti i candidati che ottengono le medie geometriche più alte. Cosicché i candidati svizzeri tedeschi o retoromanci che hanno contabilizzato il minor numero di voti durante la procedura ordinaria, dovrebbero cedere il posto anche se hanno ottenuto la maggioranza. Tante domande sono rimaste inevase: da chi possono essere depositate delle candidature, di quante firme hanno bisogno per essere valide, quali candidature sarebbero ammesse in caso di secondo turno, la regola delle quote si applicherebbe dal primo turno o soltanto per il secondo? Inoltre, come delimitare le regioni francofone ed italofone nei cantoni plurilingue? Se l'iniziativa fosse accettata, tutti questi punti andrebbero regolati nella legge. L'iniziativa "Elezione del Consiglio federale da parte del popolo" prevede la modifica degli articoli 136, alinea 2, 168, alinea 1 ed articolo 175, alinea 2 a 7 della Costituzione.

**Il PS si allinea agli argomenti del Consiglio federale e del Consiglio nazionale e raccomanda di VOTARE NO!**

# No all'iniziativa «Circonvallazione del Basso Malcantone tutta in galleria: che sia il **popolo** a decidere!»»

di Carlo Lepori, deputato in Gran Consiglio  
e vicepresidente del PS Ticino

La situazione del traffico ad Agno e in tutto il Basso Malcantone è nota: decine di migliaia di veicoli attraversano ogni giorno questi comuni, generando code e non solo nelle ore di punta. Vari progetti di circonvallazioni e gallerie sono rimasti a uno stadio preliminare per decenni. Con il Programma di agglomerato del Luganese (PAL) si è finalmente tracciato un quadro di insieme, da realizzare con il contributo finanziario della Confederazione: l'asse portante deve diventare il treno Lugano - Ponte Tresa, prolungato nella Valle del Vedeggio e potenziato verso Lugano centro, per permettere l'accesso dei frontalieri alle zone industriali del Vedeggio e al polo del centro cittadino.

Allo stesso tempo sono previste la circonvallazione di Agno-Bioggio (per la quale nel 2011 sono già stati stanziati 134 milioni di franchi) e due gallerie attorno a Caslano e Magliaso. La Confederazione nel suo rapporto sul PAL1 del 2008, esprimeva qualche reticenza sui progetti stradali, considerandoli in concorrenza con lo sviluppo del trasporto pubblico e quindi poco adatti a un vero miglioramento della situazione nella regione. Nel PAL2, le opere stradali accompagnate dal potenziamento del sistema tram-treno, sono comunque previste: in prima priorità la circonvallazione Agno-Bioggio; mentre le due gallerie sono rimandate a prossimi PAL. Nel dibattito parlamentare sul credito per la circonvallazione di Agno - Bioggio, il PS ha sottolineato come

«l'approvazione del credito fosse politicamente subordinata all'effettiva realizzazione del sistema tram-treno del Luganese e al potenziamento della ferrovia FLP, che vanno effettuati possibilmente in concomitanza. Questa interconnessione strada - trasporto pubblico è un punto importante che determinerà anche la partecipazione finanziaria della Confederazione nell'ambito del PAL2.»

Nel marzo 2012, la Lega dei Ticinesi lanciava un'iniziativa. Chiedeva di iscrivere nella Costituzione cantonale il principio che «il traffico di circonvallazione tra i comuni di Bioggio e Ponte Tresa, venga realizzato totalmente in galleria». Auspicava anche che «in particolare, la galleria abbia partenza tra il comune di Bioggio e Manno, con uscite intermedie in zona Magliasina, terminare a Ponte Tresa (Svizzera).»

Si tratterebbe evidentemente di un'opera nuova (per la quale non esistono ancora progetti), costosa (circa un miliardo di franchi, il doppio delle opere previste dal PAL) e in opposizione al potenziamento degli assi tranviari (e quindi privata dei sussidi federali).

Il Gran Consiglio ha deciso di mettere in votazione l'iniziativa, raccomandando di respingerla. Se fosse accettata i progetti del PAL sarebbero accantonati e tutto dovrebbe ricominciare da capo. Se fosse respinta, resterebbero attuali le decisioni già prese, specialmente quella relativa alla realizzazione della circonvallazione Agno-Bioggio.

Con questa iniziativa, la Lega voleva

forse fare la voce grossa per difendere la sua visione automobilistica della soluzione dei problemi del traffico. Ma si tratta tipicamente di una non-soluzione: contraddittoria, creando di fatto un canale dedicato al traffico motorizzato frontaliere da Ponte Tresa a Lugano, e controproducente, azzerando la procedura pianificatoria in atto e rinunciando sicuramente ai sussidi federali.

Il PS è convinto che i problemi del traffico possano essere risolti con una riorganizzazione territoriale delle zone residenziali e lavorative, in modo da ridurre i flussi di traffico individuale motorizzato e da favorire i trasporti pubblici. E respinge l'assurda mega-galleria della Lega.

**Il PS raccomanda di  
VOTARE NO!**

**infovotazioni ps.ch**

**Editore:** PS Svizzero e Verein SP

Info Spitalgasse 34 - 3001 Berna

Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

**Redazione:** Segreteria PS, Piazza Governo 4,  
6500 Bellinzona

**Abbonamenti:**

Gratuito per i membri del PS  
simpatizzanti e PD in Svizzera

**Corrispondenza:**

ps.ch@pssvizzero.ch

**Cambiamenti d'indirizzo:**

psabo@pssvizzero.ch

**Inserzioni:** PS Svizzero

**Tiratura:** 13'000 copie